Corriere della sera 19-8-88

Un «sigaro» luminoso ha attraversato il cielo di Lombardia e Veneto. Niente extraterrestri: questo è il mese delle stelle cadenti

# Ma l'Ufo era solo un meteorite rumoroso

MILANO — Curiosità e allarme per un corpo luminoso che ha attraversato, la notte di mercoledì, la Lombardia e il Veneto. Era a forma di sigaro — dicono i testimoni oculari — di colore rosso al centro, verde alle estremità ed era accompagnato da un boato.

Tante telefonate alle redazioni dei giornali e agli osservatori astronomici nella speranza di sentirsi dire che si trattava di un Ufo: speranze deluse dalle «solite» spiegazioni razionali che parlano invece di meteore e stelle cadenti. Una delusione che si rinnova tutti gli anni di questi tempi e che non intacca minimamente la fede di chi, invece, ha visto un disco volante in volo di trasferimento Milano-Venezia e dimentica che da sempre, poco prima della metà di agosto, il cielo ci offre questo spettacolo con replica la notte del 18.

Appuntamenti fissi, da parecchie decine di secoli, che non riguardano solo il mese di agosto. La Terra, infatti, nella sua corsa intorno al Sole incontra, diverse volte l'anno, nuvole di pulviscolo cosmico «parcheggiato» in precisi punti dello spazio e l'attrito con la nostra atmosfera accende di luce questa polvere di stelle che a ogni nostro passaggio brucia un poco, offrendo lo spettacolo delle «stelle cadenti».

E' stato calcolato che ogni giorno cadono sulla Terra centinaia di tonnellate di materiale cosmico che penetra nell'atmosfera a una velocità di 30-70 chilometri al secondo: di solito si tratta di frammenti piccolissimi che vengono distrutti dal forte riscaldamento provocato dall'attrito con l'atmosfera, ma in qualche caso sono più grandi e raggiungono la superficie del pianeta. Questo ha permesso agli scienziati di sapere che normalmente la «polvere di stelle» è composta da ferro e altri materiali che potremmo sostanzialmente definire pietre; in alcuni casi, però, si è visto che hanno una composizione diversa e contengono un'alta percentuale di idrocarburi e sostanze organiche complesse (amminoacidi) che sono la base di tutti i fenomeni viventi. Come dire che alcune meteoriti (le condriti) potrebbero essere state i veicoli coi quali la vita è arrivata sul nostro pianeta: in questo caso si potrebbero davvero chiamare Ufo con tanto di alieni a bordo.

Ma non tutti gli astronomi sono d'accordo su questa ipotesi. Accordo non l'hanno trovato neppure sull'origine delle stelle cadenti. Secondo alcuni si tratterebbe di «rottami di comete» disintegrate al termine del loro vagabondare nello spazio o perduti durante la corsa; altri pensano invece che le meteoriti siano materiali che, miliardi di anni fa, non riuscirono a prendere parte alla creazione dei diversi corpi celesti rimanendo così sotto forma di frammenti più o meno grandi pronti a essere attratti dalla nostra atmosfera.

Ora molti le vogliono trasformare in Ufo. Ogni epoca ha i suoi sogni. Noi preferiamo considerarle stelle cadenti anche se sappiamo bene di correre un rischio: quello di esprimere un desiderio mentre cade un pezzo di satellite o un sacco di spazzatura lasciato in orbita da qualche astronauta sporcaccione.

**Viviano Domenici**

## Ionesco a Rimini: «Finalmente si riparla di Dio»

**RIMINI — «Finalmente si ritorna a parlare di Dio» dice Eugène Ionesco, grande drammaturgo francese di origine romena, creatore del teatro dell'assurdo. Ionesco è tornato al «Meeting dell'amicizia» di Rimini, al raduno annuale di Comunione e liberazione. L'anno scorso aveva detto: «Sono qui per cercare Dio». Quest'anno partecipa quasi come un militante di Cl, un cristiano ortodosso che considera fratelli i cattolici. Ha scritto il libretto di «Maximilian Kolbe», un'opera lirica moderna con la quale domani sera si aprirà il «Meeting».**

**Il riavvicinamento alla fede non ha di certo cambiato il carattere brillante e un po' bizzarro di Ionesco. E' un signore di 76 anni, che ama sempre i paradossi, le situazioni grottesche e le batture sferzanti: «Mi chiedono tutti perché ho scritto su Kolbe. Quello che è più stupefacente è lo stupore di chi si stupisce».**

Da Rold a pagina 3